

## MEMORIA

Questa MEMORIA vuole suggerire considerazioni importanti su alcuni punti che spesso vengono proposti, soprattutto da chi per la prima volta viene a conoscenza del "Match-race di vela autonoma per non vedenti" che, in seguito chiameremo "vela Homerus".

Noi l'abbiamo inventata e la stiamo praticando da 18 anni, conosciamo già le vostre reazioni di meraviglia e di ammirazione, perché sono le stesse che riscontriamo sempre con coloro che vengono a conoscenza per la prima volta di questa novità.

Noi siamo felicissimi di conoscere tutti voi che avete deciso di interessarvi a noi, perché con voi si potrà scrivere in futuro una pagina importante della vela di Homerus.

Non vogliamo smorzare gli entusiasmi anzi li vogliamo esaltare, ma se vogliamo "fare il bene lo dobbiamo fare bene"!!!!

Eccovi alcuni dei principi da rispettare:

"Non cercare di facilitare il compito ai velisti ciechi".

"E questo è un pericolo da evitare tassativamente".

La vela di Homerus è un gioiellino molto prezioso ma anche molto delicato, e può essere facilmente rovinato o anche distrutto.

La vela autonoma, con tutte le sue difficoltà, è anche l'unica possibilità per i ciechi di approdare alle Paralimpiadi.

- Come esistono modellini di barche a vela telecomandate, così si possono telecomandare anche i velisti ciechi, ma a noi questo non interessa.
- Mettere in barca con i ciechi uno o più vedenti che diano loro informazioni esiste già, ma non è il nostro gioco.
- Permettere al coach di seguire con un gommone la barca dei ciechi, fornendo loro informazioni via radio è facile e banale, ma non è vela autonoma.
- Creare, con le tecnologie attuali, un sistema elettronico che dia al cieco tutte le informazioni che lo aiutino, è solo un lavoro tecnologico che noi però rifiutiamo.

Ma tutto questo e tanto ancora sarebbe "banalizzare la conquista dei ciechi che hanno dimostrato di saper navigare da soli con il solo aiuto del vento" e, secondo la mitologia greca, sono andati oltre le Colonne d'Ercole, superando ciò che era ritenuto un limite dell'uomo e, in questo caso, dei ciechi.

- Non sono i suoni che fanno correre la barca ma il vento, e i velisti ciechi sanno sfruttare questa energia e lo hanno dimostrato.
- I "suoni" sono una necessità voluta dal "gioco" del match-race, che vuole che si circumnavighi una boa senza toccarla.

Immaginatevi un cieco che con gli amici, i conoscenti, durante una gita o una cena o in qualsiasi altra circostanza, racconta di "saper navigare da solo in barca a vela".

Nessuno gli crede! Dicono tutti: "E' impossibile!"

E allora lui, pieno di orgoglio, spiega, racconta, risponde e fuga le loro perplessità e infine li invita a vedere.

Questa conquista non può essere sminuita da strumenti tecnici o svilita da aiuti tecnologici, ma deve essere difesa per come è stata conquistata.

"Nessuno di noi può permettersi di mortificare i ciechi facilitando questo gioco pilotandolo".

Io capisco che siamo tutti tentati di aiutare, ma non dimenticate gli insegnamenti di Maria Montessori che diceva che qualsiasi aiuto non indispensabile è un impedimento allo sviluppo del disabile e alla sua autonomia.

Vedrete che tutti gli atleti ciechi dimostreranno quali traguardi si possono raggiungere, e che non desiderano facilitare questo gioco che "è sì difficile ma possibile".

Dovrete saper distinguere chi si è allenato bene da chi lo sta ancora facendo e che, pertanto, necessita di tempo ed esperienza per migliorare.

E' giusto che vinca il migliore.

Nessuno di noi può permettersi di svilire questa vittoria abbassando l'asticella delle difficoltà.

Tutti coloro che in futuro vorranno vincere, dovranno superare i vincitori di oggi.

Ricordiamoci sempre: "Non sempre aiutando i disabili facciamo il loro bene".

Cav. Alessandro Gaoso

## MEMORY

This MEMORY wish to suggest important considerations on some points that are often proposed, especially by those who is aware of the "Match-race sailing autonomous for the blind", that following we will call "Homerus sailing", for the first time.

We invented it and we are practicing it now for 18 years. We already know your reactions of wonder and admiration because they are the same reactions we see, every time, from people who see this sport for the first time. We are very happy to know all of you who have decided to be interested in us, because in the future we will be able to write an important page Homerus Sailing with you. We do not want to dampen the enthusiasm. Indeed we want to exalt it, but if we want to "do good we must do it well" !!!!!

Here are some principles to follow:

"Do not try to facilitate the task to the blind sailors."

"And that is a danger that must be avoided absolutely."

The Homerus sailing is a very precious jewel, but it is also very delicate, and it can easily be damaged or even destroyed.

The self-governing sailing , **with all its difficulties**, is also the only way for the blinds to join the Paralympics.

- So as there exists model remote-controlled sailboats, it would also be possible to remotely control the blind sailors, however, this does not interest us in anyway.
- Placing in the boat one or more sighted persons with the blind sailors to give them information already exists, but this is not our game.
- Allowing the coach on a rubber dinghy to follow the blind sailors, providing them information via radio is easy and trivial, but it is not autonomous sailing.
- Create, with current technology, an electronic system that gives the blinds all the information that will help them, is just a technological work that we reject.

But all this and much more would be to "trivialize the achievement of the blind sailors who have demonstrated their ability to navigate alone with only the help of the wind" and, according to Greek mythology, they went beyond the Pillars of Hercules, beyond what was considered a limitation of the men and, in this case, of the blind.

- It's not the sounds that allow the boat to run but the wind. The blind sailors know how to exploit this energy as they have shown.
- The "sounds" are a necessity of the match racing "game" that requires you to circumnavigate a mark without touching it.

Imagine a blind sailor with friends during a dinner party or in any other circumstance, tells them "he is able to sail alone".

Nobody believes him! They all say: "It's impossible!"

And then he, full of pride, explains, tells of past experiences and answers questions, which eventually leads him to invite his friends to see for themselves.

This achievement cannot be degraded by technical instruments or debased by technological aids, but must be defended as it has been achieved.

"None of us can afford to mortify the blind sailors facilitating this game by driving it."

I understand that we are all tempted to help, but do not forget the teachings of Maria Montessori who said that any aid not indispensable is an impediment to their development and their autonomy.

You will have to know how to distinguish who was trained well by those who are still doing that and, therefore, requires time and experience to improve.

It is right that the best wins.

None of us can afford to diminish this win by lowering the bar of difficulty.

All those who in the future want to win will have to exceed the winner of today.

Let us always remember: "Not always helping people with disabilities actually aids them better."

Cav. Alessandro Gaoso